

Luna Park

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Vincenza Grazia Renda

LUNA PARK

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021

Vincenza Grazia Renda

Tutti i diritti riservati

*La vita non ci appartiene,
ma ci attraversa.*

N. Ammaniti

*Questo libro è dedicato a tutte
le donne che combattono
la dura battaglia del cancro, ai sorrisi,
alla speranza e alla forza di essere guerriere.*

A Flavia.

*Un viaggio introspettivo
e una testimonianza.*

*Un diario metaforico dove
il linguaggio aiuta a superare le paure.*

Introduzione

Un giorno mi ammalai... e tutto cambiò.

Il 2019 fu un anno molto negativo e doloroso, un puzzle che si scomponneva, tanti pezzettini che andavano impazziti dappertutto. La mia vita si fermò da una brutta notizia; già da tempo non stavo bene, ero debole e avevo perso peso, un dolore mi devastava. In ospedale fui ricoverata per accertamenti, non dimenticherò mai questa data: 13 Novembre, quando ebbi la diagnosi della malattia...Tumore al colon maligno, al 4 stadio, con 13 noduli ai polmoni... Ero inoperabile. Il chirurgo crudelmente gridava, non sentivo... pensava che non capissi... All'origine era un polipo che si era trasformato ispessendosi. Rimasi in silenzio per settimane; ricevevo molti messaggi e telefonate di chi mi aveva ignorato da una

vita, all'improvviso tutti volevano venirmi a trovare, chi mi tempestando di domande e chi si defilava, era troppo gravoso starmi accanto, rifiutavo il contatto con tutti, tranne con mio marito, mia sorella, mia mamma... i sopravvissuti aspettavano, chi stava in silenzio e chi mi trattava come prima, era difficile; ormai tutti sapevano e non avevo ancora capito chi era veramente dispiaciuto per me...

Le amiche dell'aperitivo erano scomparse, avevano paura, troppa superficialità e apparenza, ci voleva molta pazienza ad avvicinarsi a me, mi ero chiusa a riccio, rimanevo a fissare il muro per ore... Avevo paura, troppe cose che non conoscevo sarebbero accadute, non piangevo, ho pianto tanto in passato, i miei pensieri stavano cambiando...

Dopo una consulenza con un oncologo molto bravo, S.R., che al mio silenzio, ai miei tanti pianti trattenuti e repressi, mi ha abbracciata tenendomi stretta... Il suo essere umano e il suo contatto mi hanno salvata dall'apatia di quel baratro in cui ero caduta, bisognava che prendessi le redini della mia vita, da lì sarebbero cominciate le cure, la chemio.

Prima gli esami preparatori, la terapia sarebbe stata pesante ed era prevista il 2 Dicembre.

Prima il controllo cardiologico – ecocardio – necessario per la chemio, e poi l'istallazione del Picc.

Il Picc è un catetere venoso centrale posizionato sul braccio destro, inserito sotto anestesia locale per evitare il trauma dei buchi alle vene e le braccia nere. Mi limitava i movimenti all'inizio, dovevo fare attenzione quando facevo la doccia, e dormivo dal lato sinistro. Mi faceva male, il nervosismo alle stelle, ero a disagio, potevano urtarmi, evitavo luoghi affollati. Più tardi, nei mesi trascorsi, mi abituai.

Una mattina in ospedale, mentre aspettavo l'esito di alcuni esami, Franco, mio marito, mi trovò in lacrime e disse: «Enza, immagina l'ospedale come un luna park, chiudi gli occhi e troverai le lucine, le giostre, lo zucchero filato, la musica, la ruota panoramica...»

La sua calma esprimeva il suo dolore, lo sentivo... Ero tutto per lui...

Riaprii gli occhi, ero in un Luna Park, sorrisi, un caleidoscopio di colori mi abbagliò, piccoli frammenti di specchi riflettevano la